

LO STUDIO DEL CERM

Sanità, possibili risparmi per 11,3 miliardi L'Umbria la più efficiente

di DIODATO PIRONE

ROMA — Punto primo: ci sono due Regioni in Italia in cui è ottimale il rapporto fra spesa pubblica sanitaria ed efficienza e sono Umbria e Friuli. Secondo: se tutte le Regioni si posizionassero sullo standard di efficienza medio si potrebbero risparmiare oltre 11 miliardi l'anno. Punto terzo: le Regioni che spendono di più (rispetto alla media) offrono i servizi di qualità peggiore. Punto quarto: tutti questi elementi sono preziosi in

SOVRASPESA E SERVIZI SCADENTI

Le Regioni che spendono più della media sono anche inefficienti

vista della costruzione del futuro modello di federalismo fiscale.

Sono questi i quattro cardini del Rapporto Cerm sulla sanità che accende un faro su una delle zone più grigie della spesa sanitaria italiana: le differenze regionali.

L'analisi ruota intorno ad un pilastro: monitorando la spesa pubblica pro-capite degli ultimi dieci anni il Cerm ha "costruito" una Regione standard alla quale parametrare tutte le Regioni. E dal confronto emerge un paradosso: alcune Regioni con spesa effettiva inferiore alla "media Italia" dovrebbero, in realtà, spendere ancora meno se si considera la spesa standardizzata. Questo è vero per quasi tutte le Regioni del Sud e Isole. Per il Lazio, che ha una spesa effettiva superiore alla "media

Italia", la standardizzazione conferma che la sovraspesa è ingiustificata. Anche due Regioni del Nord, il Trentino Alto Adige e la Liguria, fanno registrare scostamenti significativi dallo standard. Nel complesso emerge il più scontato dei dualismi italiani: da un lato, il Centro-Nord con scostamenti modesti rispetto allo standard e, dall'altro, il Sud e Isole, con differenziazioni tra le 5 e le 10 volte rispetto allo scostamento medio del Centro-Nord.

Ma che succede se in questo contesto si inseriscono parametri relativi alla qualità dei servizi offerti?

Con un lavoro certosino, il Rapporto Cerm definisce per ogni livello di sovraspesa rispetto allo standard, il livello di qualità che dovrebbe essere assicurato.

L'analisi evidenzia che nove Regioni dovrebbero ridurre la spesa pro-capite di una cifra superiore al 10%. Nella quasi totalità dei casi, si tratta di Regioni del Mezzogiorno, tranne il Lazio, il Trentino Alto Adige e la Liguria. La Regione a maggior sovraspesa è la Campania con un incredibile +32%. Questo significa che a Napoli si paga in più un euro ogni tre rispetto a quanto la Regione dovrebbe versare per la qualità dei servizi offerti. Seguono la Sicilia (+24,7%) e la Puglia (+23%). Il Lazio spende oltre il 17% in più del necessario così come il Trentino Alto Adige, mentre la Liguria sfiora di oltre il 14%. Basilicata (9%), Valle d'Aosta (9%) e Sardegna (6,2%) dovrebbero realizzare ri-

duzioni minori, ma comunque di un certo peso.

Delle prime otto Regioni per ampiezza della correzione di spesa necessaria, sei sono attualmente coinvolte in piani di rientro: Campania, Sicilia, Lazio, Liguria, Abruzzo, Molise.

Se si escludono Lazio, Trentino Alto Adige e Liguria (le ultime due spendono troppo per ottenere qualità), il Centro-Nord fa registrare livelli di spesa non particolarmente distanti dai livelli stimati come efficienti. Toscana, Veneto, Emilia Romagna, Marche, Lombardia e Piemonte dovrebbero operarsi per riduzioni inferiori al 3%; mentre Friuli Venezia Giulia e Umbria sono le migliori.

L'analisi scolpisce un dato: le Regioni più lontane dalla

frontiera dell'efficienza sono anche quelle che erogano prestazioni scadenti. Sprechi e bassa qualità, insomma, sono due facce della stessa medaglia. Inoltre se tutte le Regioni fossero posizionate sulla frontiera di spesa efficiente (vedi tabella in alto) la spesa sanitaria potrebbe scendere di ben 11,2 miliardi.

Che fare, dunque? La ricetta del professor Fabio Pammolli, presidente del Cerm si articola su più livelli. «E' evidente che il federalismo dovrà essere politi-

UN MODELLO PER IL FEDERALISMO

«Essenziale un sistema federale che indichi un responsabile politico per i deficit»

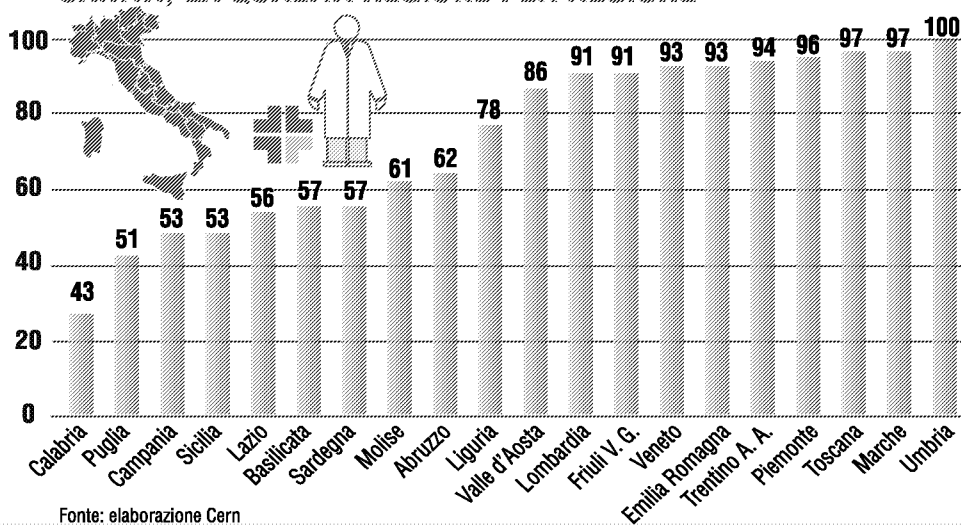
co - spiega Pammolli - Ci deve essere un responsabile politico e non amministrativo dei deficit. L'attuale sistema di federalismo amministrativo finisce solo per eliminare i controlli centrali e finisce per squilibrare le prestazioni fra le Regioni. E' criticabile poi la prassi di nominare commissari per la Sanità i presidenti delle Regioni che sono in deficit. Ancora: lo Stato deve pretendere risparmi ma anche aumenti della qualità. Questo è importantissimo perché il modello federale prevede una perequazione cioè un aiuto per le Regioni meno ricche. A queste Regioni vanno "imposte" penalità non solo se non riducono la spesa ma anche se contemporaneamente non aumentano la qualità».



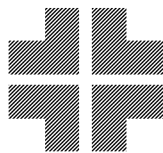
QUANTO SI POTREBBE RISPARMIARE

 *Valori stimati	Spesa pubblica di parte corrente, milioni di euro	Risparmi di spesa possibili nel 2008, milioni di euro*	 *Valori stimati	Spesa pubblica di parte corrente, milioni di euro	Risparmi di spesa possibili nel 2008, milioni di euro*
CAMPANIA	9.709,89	3.090,84	SARDEGNA	2.705,60	174,61
SICILIA	8.327,09	2.061,21	TOSCANA	6.402,59	172,70
PUGLIA	6.751,08	1.615,06	VENETO	8.105,13	210,64
LAZIO	10.856,29	1.896,89	E.ROMAGNA	7.627,59	150,81
TRENTINO A.A.	2.008,18	359,81	MARCHE	2.525,16	39,55
LIGURIA	3.097,60	448,24	LOMBARDIA	16.167,86	150,10
ABRUZZO	2.330,40	303,91	PIEMONTE	7.728,72	40,34
MOLISE	621,93	80,77	FRIULI V.G.	2.154,71	-
CALABRIA	3.254,50	368,52	UMBRIA	1.501,65	-
BASILICATA	970,69	92,11	ITALIA	103.092,98	11.279,16
VALLE D'AOSTA	246,89	22,95	% PIL ITALIA	6,67%	0,72%

SANITÀ, LA QUALITÀ REGIONE PER REGIONE



IL RECORD CAMPANO



+32%

La Regione Campania spende un terzo in più di quanto dovrebbe pagare in base alla qualità standard dei servizi offerti